



Questioni di lingua

QUEI MURALES DA CANCELLARE SUI MURI E QUANDO NE PARLIAMO AL SINGOLARE

Raffaele Aragona

«Non può mai dirsi una regola tanto vergine che da qualche eccezione non sia deflorata» (scriveva nel Seicento il letterato reatino Loreto Mattei) e, in effetti, sono tanti gli esempi di regole del buon lessico che sono andate perdendosi o dimenticate a beneficio di una scrittura più agevole (?) e vicina all'uso. C'è però un limite quando si tratti del venir meno a una correttezza di scrittura con errori palesi.

Anch'io, come molti, ho forte desiderio di eliminare i tanti

"murales", di cancellarli, perché mi fanno orrore e, ahimè, denunciano anche errore. Sì, vorrei cancellarli doppiamente, non soltanto dai muri della città, ma anche dalle pagine dei giornali. Mi riferisco, forse si sarà capito, al termine "murales" che ricorre di continuo sulla stampa. Sì, perché "murales" è vocabolo spagnolo e, se così riportato in un contesto italiano, andrebbe, se mai, decisamente scritto in corsivo: *murales*; in ogni caso, è forma plurale e non andrebbe usato quando si tratti di una sola «opera». Perciò, per farla breve, si scriva sempre "murale" al singolare e "murali" al plurale. Mi

pare opportuno evitare che la ripetizione dell'errore convinca il lettore della giustezza di un uso scorretto. Che lo sia lo dice anche in modo esplicito anche lo Zingarelli: «La forma *murales* è il plurale spagnolo di *mural*, perciò non va usata in riferimento al singolare: la frase "un *murales*" è scorretta». In quanto all'uso, sia al singolare che al plurale, seguiamo i francesi che dicono e scrivono *mural* e *muraux*; facciamo senza bisogno di far ricorso a termini stranieri, sia pure di lingue a noi vicine.